

Maurizia Squarzi

«Inserimento lavorativo e 'dopo di noi': così aiutiamo i disabili»

La presidente di CavaRei: «Solo sfiorati dall'alluvione, siamo miracolati. Offriamo i nostri servizi a ben 150 persone, 45 delle quali vivono nelle nostre strutture residenziali mentre 12 sono in appartamenti»

di **Sofia Nardi**

In alcuni casi il rischio che corrono le persone disabili è quello di venire relegate ai margini della società e diventare, di fatto, invisibili. L'impresa sociale CavaRei, nata nel 2018 dal sodalizio tra le cooperative sociali Tangram e Il Cammino, ha proprio l'obiettivo di rimettere la disabilità al centro non solo (e non tanto) del discorso, quanto della vita pubblica, rendendo gli individui protagonisti e cittadini attivi.

Maurizia Squarzi, presidente di CavaRei, qual è il bilancio del 2023 appena trascorso?

«Il nostro territorio ha subito enormi difficoltà che abbiamo avvertito anche noi, eppure posso dire che siamo riusciti a essere generativi, portando avanti tanti progetti nuovi».

Due delle vostre sedi - quella della Cava e quella di via Maceri Malta - sono state sfiorate, ma evitate per appena pochi metri dall'alluvione.

«Sì, ci siamo sentiti miracolati. In seguito ci siamo spesi per dare una mano, ma abbiamo scelto di farlo silenziosamente e a modo nostro. Ad esempio abbiamo accolto in uno dei nostri appartamenti un uomo gravemente disabile insieme alla moglie: nel suo appartamento l'ascensore si era rotto e ancora non è stato riparato, perciò lui avrebbe rischiato di rimanere segregato in casa per mesi. Ci siamo sentiti di fare il possibile per ridargli la sua autonomia».

Quante sono oggi le persone che fruiscono dei vostri servizi?

«In tutto sono circa 150, 45 delle quali vivono nelle nostre strutture residenziali, mentre 12 sono alloggiati negli appartamenti. Diciamo che siamo organizzati differenziando la proposta:



nella nostra sede della Cava seguiamo i più giovani, in quella di San Leonardo vivono disabili gravi in età più matura, mentre nei nostri quattro appartamenti abitano le persone con una certa autonomia».

Quando parliamo di disabilità, quali sono i temi più cruciali?

«Numerosi. Se dovessi scegliere due parlerei di inserimento lavorativo e 'dopo di noi'».

Voi vi occupate di entrambi?

«Sì, sono fondamentali. Abbiamo una collaborazione ricca e proficua con circa 50 aziende del territorio che ci affidano commesse per lavori di vario genere che poi eseguono i nostri ragazzi, e non solo: in CavaRei, nel corso dello scorso anno, abbiamo regolarmente assunto otto ragazzi disabili. Quando si parla di inserimento lavorativo bisogna pensare sempre che si parla di relazioni: relazioni con una comunità che sceglie di fare squadra».

Nella vostra sede di San Leonardo seguite anche un orto.

«Sì, è il progetto 'Insolite essenze': grazie alle piante che coltiviamo prepariamo i prodotti che vendiamo nel nostro truck: un amaro, il gin, le tisane... Da quando il truck è arrivato, in giugno, abbiamo già preso parte a più di 80 eventi sul territorio, ma anche fuori: siamo stati invitati anche a Roma, al Testaccio. È un'esperienza magnifica perché ci consente di incontrare le persone nelle piazze. E il prossimo anno, grazie a una collaborazione con Gala Cosmetici, avremo anche l'opportunità di realizzare e commercializzare delle saponette con le erbe di San Leonardo».

I vostri prodotti sono anche in vendita nello shop di CavaRei. Come sono andate le vendite?

«Benissimo, ed è fantastico vedere anche quante aziende hanno scelto di sostenerci nel periodo di Natale. Tanto per dare



Le istituzioni riconoscano questo lavoro non solo a parole, ma anche economicamente



Maurizia Squarzi e, sotto, la presentazione del truck (Frasca)

qualche numero: abbiamo preparato e venduto 3.800 biscotti, 100mila cracker e 100 bottiglie di gin. In questi giorni si è tanto parlato del caso del pandolo di Ferragni... Ecco, da noi è diverso: vieni in negozio e puoi vedere dove andranno i soldi che spendi e a cosa realmente serviranno. Siamo credibili e trasparenti e questo dà i suoi frutti, basti pensare, per fare solo un esempio, che Banca Intesa ha scelto di darci 100mila euro per l'acquisto del nostro truck. Per una realtà che si occupa di disabilità - ma più in generale di sociale - la credibilità è fondamentale ed è dovuta a chi sceglie di starci accanto».

Ha citato il tema del 'dopo di noi'.

«Tra le sfide del 2024 c'è proprio quella di affrontare ancora più a fondo questo tema importantissimo, perché i genitori invecchiano e hanno bisogno di sapere che i figli avranno delle prospettive anche quando loro non ci saranno più. Proprio per questo abbiamo dato vita alla fondazione Caffè Salato che prevede, tra le altre cose, uno sportello di consulenza legale. Nell'anno appena iniziato vogliamo osare di più e dare vita a nuove proposte per le persone disabili e le loro famiglie».

Spesso quello della disabilità è un argomento poco centrale per le istituzioni, voi sentite di stare riuscendo nella missione di rimetterlo a fuoco?

«Sì, ma c'è un ma: c'è bisogno che il lavoro di chi opera nel mondo della disabilità venga riconosciuto dalle istituzioni non solo a parole, ma anche economicamente. I servizi di qualità hanno un costo e vanno remunerati a dovere, affinché sia possibile non solo mantenere lo status quo, ma anche pensare a nuovi progetti, migliorandosi sempre».

